

Verso la Conferenza nazionale della stampa comunista

UN GRANDE COMPITO DAVANTI AL PARTITO E A TUTTI I DEMOCRATICI

SONO PIU' DI 700 mila i comunisti che nel mese di novembre, nonostante il disastro delle alluvioni, hanno rinnovato con la tessera l'adesione al partito. Sono più di 25 mila i nuovi iscritti, e tra questi oltre 9 mila si contano nel Mezzogiorno, dove - ricordiamo - avrebbe dovuto essere l'epicentro della nostra « crisi ».

OGGI l'Unità con le sue caratteristiche di grande giornale popolare e nazionale è qualcosa di più di uno strumento essenziale della battaglia politica del partito: è un elemento costitutivo della coscienza stessa del partito, come organizzazione politica di massa e di combattimento.

energie del partito. E' un fatto che la diffusione dell'Unità non è cresciuta in questi ultimi anni, ch'essa ha un carattere di massa in un numero limitato di regioni, che restano squilibri notevoli, in particolare nelle grandi città, tra i lettori della nostra stampa e gli iscritti e gli elettori comunisti.

Sguardo sul Medio Oriente dopo il bombardamento della città di Abramo

Ora Hussein sente vacillare il trono

Dove e come vivono il milione e 300.000 profughi dalla Palestina - I « commandos » arabi e le spietate « rappresaglie » israeliane - Le manovre imperialiste - Il Cairo e Damasco punte avanzate dello schieramento anticolonialista nella regione

Il 13 novembre, all'alba, un forte contingente dell'esercito israeliano penetrò in territorio giordano nella zona di Hebron (dove si trova la tomba di Abramo, considerato padre degli ebrei e degli arabi) e in poche ore ha seminato distruzione e morte. Decine di case sono state abbattute a colpi di cannone e mitraglia nei villaggi di Kerbet-Rafat, Kerbet-El-Markez e Kerbet-Jimba; il villaggio di Samuha è stato quasi completamente raso al suolo.

Si è di nuovo nel « rompicapo arabo »: si si trova di fronte a una nuova manifestazione della « quasi permanente » crisi del Medio Oriente, cui fa tanto spesso riferimento la pubblicistica filocolonialista per fare appello al gendarme USA affinché faccia e mantenga ordine nelle situazioni esplosive.



Un gruppo di profughi dalla Palestina, nel desolato deserto di Giordania presso la città di Hebron.

monarchiche delle settimane passate), ha con tutta evidenza calcolato il pugno nella incrinatura di Samuha con l'evidente scopo di scatenare il conflitto fra i profughi e le loro organizzazioni da una parte e il governo monarchico di Amman dall'altra. Senza contare che il governo di Israele ha svolto tanto spesso ruoli di provocazione nel Medio Oriente per causare divisioni fra i paesi arabi.

Paralizzati per tre giorni gli Atenei

UNIVERSITÀ:

pieno successo dello sciopero

Conferenza-stampa dei presidenti dell'UNURI, dell'UNAU e dell'ANPUI — Sotto accusa la politica governativa — Un dato impressionante: in dieci anni le immatricolazioni all'Università sono aumentate del 49%, le lauree solo dello 0,9% — Ribaditi i principi essenziali ed irrinunciabili della riforma democratica

Assegnati i premi « Feltrinelli »

MILANO, 3. La cerimonia per conferimento dei Premi Feltrinelli 1966, riservati alle scienze fisiche, matematiche e naturali, avverrà mercoledì prossimo, nell'Aula Magna dell'Università di Milano.

Gli studenti, gli assistenti e i professori incaricati (che sono il 75 per cento dei professori universitari italiani) hanno convocato lo sciopero che per tre giorni ha paralizzato gli Atenei: rappresentanze di tutte le sedi si incontrano a Roma domenica prossima, mentre venerdì i dirigenti delle tre Associazioni si riuniranno con i dirigenti dell'ANPUI, l'Associazione dei professori italiani, per esaminare la possibilità di iniziative comuni.

fine della legislatura, gli interventi insufficienti e disorganici del governo, il non collegamento dei provvedimenti con i provvedimenti di riforma hanno di fatto vanificato la programmazione scolastica e rimarginato lo scacco del sistema per la scuola e per l'Università.

Non solo: i finanziamenti arrivano ad un'Università « vecchia », sclerotizzata sul piano scientifico e culturale, autoritaria nella struttura e nel costume, priva di attrezzature, incapace di assicurare in concreto il diritto allo studio, arretrata nei contenuti di studio e nei programmi di formazione culturale e professionale degli studenti.

Di fronte ad una « disponibilità al dialogo » di questo tipo, si comprende perché l'Università stia intensificando la propria lotta, richiamando tutte le forze politiche alle proprie responsabilità. Di questa lotta, la proposta di legge n. 2114 la Commissione P. L. ha approvato a tutt'oggi (con il voto dei commissari dc, PSU e repubblicani) soltanto i primi due articoli. Ma questi articoli prevedono, in un volantino distribuito dai deputati, i principi della riforma democratica dell'Università.

Precipita l'aereo dell'avvocato del sindacato del crimine

SPRING CITY (Tennessee), 3. — Un bimotore pilotato da un avvocato di Chicago il quale, fra i suoi clienti annovera esponenti del sindacato del crimine, è precipitato ieri sera dieci chilometri a nord di Spring City. Non si sono sconosciuti il numero delle persone che si trovavano a bordo, ma si sa che non vi sono superstiti. Il pilota, Joseph Bujari, di 66 anni, ex sindaco del sobborgo di Chicago Melrose Park, fu per diversi anni avvocato di esponenti della malavita

Venite a conoscere la VALLE D'AOSTA

VI TROVERETE: ● Le più alte montagne d'Europa ● Incantevoli luoghi di soggiorno e stazioni termali ● Incomparabili piste di sci invernale ed estivo ● Preziose testimonianze di arte romana e medioevale

LA VALLE D'AOSTA MERITA UN VIAGGIO

UFFICIO REGIONALE DEL TURISMO - AOSTA (Italia)

Milano GUI FISCHIATO DAGLI STUDENTI

MILANO, 3. Stamattina, il ministro Gui, giunto a Milano per inaugurare due scuole, ha trovato fuori dei cancelli del Liceo scientifico « Einstein » parecchie centinaia di studenti che gli hanno gridato le loro sacrosante richieste, ostentando alla presidenza dell'istituto E. coli, il « cerimoniale » tanto caro alle autorità ufficiali è saltato: il liceo « Einstein » e l'Istituto Tecnico « Verri », sui quali si sono in procinto di essere inaugurate, sembravano forze assediato. In un volantino distribuito dagli studenti dell'« Einstein » si leggeva che: « l'anacronistica situazione del nostro Liceo, è riassumibile in questi tre punti: assoluta incompiutezza del capo d'istituto, prof. Pisano, verso i problemi studenteschi; ingiustificata atmosfera di tensione e di sospetto verso ogni nostra aper-

Milano

tura di dialogo; incresciosa posizione dell'ASE (Associazione studenti « Einstein »), ostentamente osteggiata e costretta ad un'attività clandestina ». Per tutta risposta, le autorità hanno fatto giungere di fronte al Liceo una decina di zappini, che hanno scacciato poliziotti armati di manganello, muniti di tascapani e di bombe lacrimogene e guidati personalmente dal vice questore. Fra i gruppi di carabinieri per la verità abbastanza mortificati per l'inerato compito che dovevano svolgere, e plottati di poliziotti, è passato appunto il ministro Gui; ma gli studenti, hanno espresso il loro sdegno, reclamando i loro diritti all'interno dell'istituto, quando il ministro è uscito dalla presidenza di una delegazione di 5 studenti. Gli ha presentato una lettera in cui erano elencate le loro richieste.

anche in Siria e nella RAU, diventa drammatica nel Libano, è disumana in Giordania, dove per altro vive più della metà di questa massa di diseredati.

I palestinesi di Giordania sono sparsi negli aridi villaggi del deserto di Giudea, sul Mar Morto; spesso le famiglie sono allungiate in caverne. Sono affamati, e per di più il governo di Hussein, invece di operare per il loro benessere, ha impedito il servizio di ordine pubblico contro il movimento repubblicano e progressista giordano, ed essendo inoltre proibito ai profughi palestinesi di aderire alle organizzazioni del PLO (esercito di liberazione), la parte più combattiva dei quasi 700.000 « ospiti » della Giordania ha preso « misure proprie » per garantirsi una qualche difesa e affermare il diritto ad avere una organizzazione che rivendichi la liberazione della Palestina. Sono così sorte in Giordania unità clandestine note come i « commandos » di Al Assifa e degli « eroi del ritorno ».

Giuridicamente l'esistenza di una organizzazione per la liberazione della Palestina è ineccepibile, come giuridicamente sono ineccepibili la solidarietà e l'ospitalità che i paesi arabi danno ai profughi e quindi alle loro organizzazioni. Ingiustificati quindi appaiono gli attacchi (che gli israeliani chiamano « rappresaglie ») anche quando non sono preceduti da azioni di « commandos » contro i paesi arabi che ospitano i profughi. Data l'ampiezza delle distruzioni provocate a Samuha e il pretesto con cui sono state giustificate (colpire le « basi » all'estero del « terrorismo arabo ») non è eccessivamente forzato il paragone che la stampa araba ha istituito fra la distruzione di Samuha e il bombardamento e la distruzione, ad opera dei francesi nel 1958, del villaggio tunisino di Sakiet Sid Yusuf. Anche in quel caso infatti gli incursori vantavano il diritto di colpire basi all'estero di « organizzazioni terroristiche » (in quel caso unità del valoroso esercito di liberazione algerino stanziate in territorio della Tunisia).

L'attacco di Samuha - si è già detto - ha riaperto drammaticamente la crisi mediorientale suscitando tutta una serie di reazioni a catena.

1) Di fronte ai profughi, la distensione in Giordania, alla popolazione giordana, e ai paesi arabi progressisti, il governo di Amman si è dimostrato come un governo imbecille, in capace perfino di difendere i suoi confini e i suoi ospiti.

2) Contro il governo giordano si è avuta nei giorni immediatamente successivi all'attacco una vera e propria sollevazione non solo fra i palestinesi (contro i quali la Legazione di Hussein ha aperto ripetutamente il fuoco a Gerusalemme e in altri centri), ma anche fra la popolazione giordana, sensibilissima alla causa palestinese e alla solidarietà panaraba. Scioperi e dimostrazioni si sono avuti un po' dovunque nonostante il massiccio intervento dei gendarmi. Un impulso notevole ha così avuto il movimento repubblicano nell'ambiente studentesco e operaio e anche in quello dei giovani ufficiali, tanto che - in una recentissima intervista a Le Monde - re Hussein, visibilmente impaurito dalla piega presa dagli avvenimenti, ha ammesso di temere molto di più la situazione interna giordana che le incursioni dei reparti israeliani e perfino la prospettiva di un conflitto Palest. Arabi Israele, aggiungendo che « egli giudica più importante il servizio di ordine pubblico che può essere svolto dai suoi soldati più fedeli (la Legione araba) della vigilanza confinata definita « difficilissima » nei più che 300 villaggi dislocati lungo i 700 chilometri di confini comuni con Israele ».

3) Il governo israeliano, a conoscenza ovviamente della situazione giordana, e dei contrasti fra la corte di Amman e gli altri paesi arabi (salvo la feudale Arabia Saudita, unico stato che abbia manifestato solidarietà con Hussein durante le dimostrazioni anti-

Non c'è dubbio infatti che, specialmente dopo il tentativo (di cui si era fatta promotrice proprio la Giordania) di dar vita ad un « fronte arabo » - « Patto islamico » - che avrebbe dovuto opporsi allo schieramento più avanzato rappresentato, nella regione, da Siria e RAU, le posizioni filoimperialiste nella zona hanno segnato diversi punti in ribasso.

Nel febbraio scorso, il 23, un colpo di stato portava al potere a Damasco il Sirio le forze politiche più avanzate del Partito Baas, le quali (appoggiandosi alla forza dei sindacati e a personalità di diverse correnti di sinistra, compresi i comunisti) hanno dato vita a un governo che va guadagnandosi simpatie crescenti all'interno del paese, nell'ambito del mondo arabo e nel campo internazionale. Sul principio, l'imperialismo sembrò non menare grande scandalo e preoccupazione per la svolta a sinistra in Siria, contando soprattutto sul fatto che i contrasti che fino a qualche mese fa sembravano opporre la Siria alla RAU avrebbero messo il movimento giordano in condizioni di relativa instabilità. In effetti, però, quali che fossero le effettive divergenze iniziali fra il Cairo e Damasco, la consapevolezza delle due capitali di avere cause comuni da difendere e obiettivi comuni da perseguire, in una comune scelta antimperialista, hanno portato a vincoli sempre più stretti fra la Siria e la RAU.

E' difficile al momento attuale dire in che modo la crisi del Medio Oriente si svilupperà: quali prospettive abbiano, ad esempio, i movimenti antimperialisti in Giordania e quindi l'allargamento del fronte anticolonialista nella regione. Ed è difficile anche dire fino a che punto si spingeranno le attività provocatorie del governo di Tel Aviv e le minacce intervistate dagli Stati Uniti.

Una cosa è certa: la situazione nel Medio Oriente soffre di mali che hanno bisogno di essere curati immediatamente: e quello dei profughi dalla Palestina è uno dei principali. Ma soprattutto è l'attività imperialista - che di volta in volta si appoggia su Israele, o sulla Giordania, o sull'Arabia Saudita, o sulle bande monarchiche dello Yemen - che deve essere debellata. Problema che hanno chiaro i circoli avanzati del mondo arabo e i loro principali amici e alleati: i paesi del campo socialista.

Mario Galletti

I TV PRIMI IN QUALITÀ



Mod. «2C» 23 pollici. Dispositivo di sintonia a memoria automatica - centratura automatica di riga - suono e comandi frontali. L. 175.000.

MAGNADYNE KENNEDY GRANDI INDUSTRIE RADIO TV ELETTRONICA